

«Pantano d'Arci, affrontare le criticità» Gli appelli.

Confindustria ribadisce la richiesta di un tavolo urgente. Uglm: ci rivolgeremo alla magistratura

Rossella Jannello

Stanchi ed esasperati. E soprattutto sfiduciati rispetto a una situazione che sembra ormai irreversibile. Come se, in questa città fosse diventato «normale» che un disagio atmosferico comporti necessariamente danni, giorni di lavoro persi, produzione a rischio. Per questo, sia da parte datoriale che da parte dei rappresentanti dei lavoratori si lavano grida d'aiuto, sempre più stanche, perchè chi può faccia qualcosa e la faccia subito per evitare che la zona industriale divenga, quando piove, una zona infernale.

«La situazione idrogeologica del territorio - dice il presidente dei Confindustria Catania Domenico Bonaccorsi di Reburdone - è ormai allarmante. Molte nostre imprese hanno subito danni notevoli. L'attivazione del tavolo che abbiamo chiesto il 28 febbraio scorso al sindaco Raffaele Stancanelli, al presidente della Provincia, Giuseppe Castiglione e al nuovo commissario dell'Asi, Giovanni Spampinato per affrontare le criticità della zona industriale non è più rinviabile. Sappiamo che la questione è complessa e investe una problematica generale di riassetto del territorio - prosegue Bonaccorsi - ma siamo pronti a dare il nostro contributo per trovare una soluzione immediata. Non possiamo permettere che le nostre imprese siano costrette a subire ulteriori danni rimanendo inermi. St - enumera il presidente di Confindustria Catania - è stata costretta a bloccare due turni di produzione per l'allagamento di una cabina elettrica. Disagi anche per Micron e 3Sun costrette ad utilizzare le ruspe per arginare il flusso dell'acqua all'interno degli stabilimenti dove il personale è rimasto bloccato. E non si tratta - aggiunge - che delle prime segnalazioni ricevute alle aziende alle quali se ne aggiungeranno sicuramente altre. Rispetto all'ondata di maltempo che si è abbattuta sul territorio ieri - conclude Bonaccorsi - stiamo valutando la possibilità di sollecitare la richiesta di stato di calamità naturale».

«A nulla sono servite - rincara Luca Vecchio, segretario regionale della Uglm e dipendente della St Microelectronics - le proteste e gli incontri in prefettura con il vice prefetto Fichera e con l'Assessore regionale alle Attività produttive Venturi sulla gestione del consorzio Asi nel novembre 2010. Alle promesse non sono seguiti ancora una volta i fatti! Pantano d'Arci rimane invivibile. E' una zona industriale pericolosissima per i continui allagamenti, per la scarsa illuminazione, per le strade dissestate, per le discariche a cielo aperto, per la presenza di branchi di cani randagi, per l'assenza di una postazione di pronto intervento, etc.

«Denunciamo questo stato di sottosviluppo, di abbandono e di pericolo per le persone da oltre dieci anni - continua - e nonostante gli impegni da parte delle istituzioni nessun intervento infrastrutturale o di manutenzione si e' verificato concretamente».

A causa del maltempo «i lavoratori di St, Micron e 3Sun collocati nella zona del modulo M6 di Blocco torrazze - denuncia - sono stati "sequestrati" per ore e in condizioni di estremo pericolo. La St ha chiesto la cassa integrazione, mentre i lavoratori delle altre aziende sono rimasti intrappolati nelle fabbriche nel completo disinteresse da parte di chi e' deputato ad attivare i soccorsi nonostante le rassicurazioni ricevute sulla funzionalità del servizio di videosorveglianza Asi. I lavoratori che giornalmente mettono a repentaglio la loro incolumità per recarsi nei luoghi di lavoro e che oltre ai disagi stanno pagando di tasca propria i danni causati alle loro autovetture non tollerano piu' tali scandali e le inefficienze delle istituzioni preposte. Pertanto, stanchi di ricevere false promesse - conclude Vecchio - ci rivolgeremo all'autorità giudiziaria per accertare eventuali responsabilità e affinché si possa assicurare assistenza e sicurezza ai lavoratori».

